

DALLA *CURTIS* ALLA PIEVE
FRA ARCHEOLOGIA E STORIA

TERRITORI A CONFRONTO:
L'OLTREPÒ PAVESE E LA PIANURA VERONESE

a cura di
SILVIA LUSUARDI SIENA

SAP Società Archeologica s.r.l.

Questo volume è stato realizzato in collaborazione con



Redazione:
Filippo Airoidi

La responsabilità dei contenuti dei singoli articoli è a carico dei rispettivi autori

La pubblicazione di questo volume è stata possibile grazie al contributo di

FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI PAVIA

SAP Società Archeologica di Mantova

2008, © SAP Società Archeologica s.r.l.

Viale Risorgimento, 14 - 46100 Mantova
Tel. 0376-369611

www.archeologica.it

ISBN 978-88-87115-63-5

In copertina:

Trento, Torre Aquila. Affresco dei mesi: aprile (da CASTELNUOVO 1987).
(ideazione *Anna Cavalleri*)

INDICE

| | |
|--|--------|
| PRESENTAZIONI | pag. 5 |
| SILVIA LUSUARDI SIENA | |
| Nota del curatore | 11 |
| SILVIA LUSUARDI SIENA, SERENA STRAFELLA | |
| Dalla <i>curtis</i> di <i>Memoriola</i> alla pieve di <i>Mormorola</i> | 13 |
| FILIPPO AIROLDI | |
| Un rinvenimento fortuito in località “Campo grande” (Borgo- ratto Mormorolo) | 27 |
| ELENA DELLÙ | |
| Materiale erratico di Torrazzetta di Borgo Priolo (PV) | 33 |
| ALDO SETTIA | |
| Dalla “ <i>curtis</i> ” alla pieve: problemi e ipotesi sulla base delle fonti scritte | 53 |
| FRANÇOIS BOUGARD | |
| Gandolfingi e Obertenghi in Val di Coppa | 59 |
| ELEONORA DESTEFANIS | |
| Dal Penice al Po: il “territorio” del monastero di Bobbio nell’Oltrepò pavese-piacentino in età altomedievale | 71 |
| GIAN MARIA VARANINI, FABIO SAGGIORO | |
| Ricerche sul paesaggio e sull’insediamento d’età medievale in area veronese | 101 |
| MARCO SANNAZARO | |
| Cappelle curtensi e chiese pievane: considerazioni sul rap- porto tra tipologie archeologico-architettoniche e funzioni | 161 |
| TAVOLA ROTONDA A CURA DI VALERIA MORATTI | |
| Scavi in chiesa: conservazione, valorizzazione, adeguamen- to liturgico | 181 |

SALUTO INTRODUTTIVO

Benvenuti alle autorità e a tutti i partecipanti a questo incontro a nome di Sua Eccellenza Monsignor Martino Canessa. La mia presenza e il mio intervento, infatti, vogliono essere solo un breve saluto quale 'padrone di casa' ad apertura di questa Giornata di studi che vede collaborare la Diocesi di Tortona, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, le Soprintendenze competenti per territorio e la Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia.

Dopo lo scavo archeologico condotto nell'edificio moderno della chiesa parrocchiale di Borgoratto che ha portato alla luce l'antica pieve di Mormorola, i cui risultati sono stati magistralmente raccolti nel bel volume Memoriola / Mormorola. Riscoperta di una pieve dell'Oltrepò Pavese, edito nel 2006 a cura della Professoressa Silvia Lusuardi Siena, gli interventi oggi in programma mi sembra ne costituiscano il naturale proseguo, proponendo uno studio ravvicinato e comparato degli insediamenti ecclesiali nel territorio della Valle di Coppa in epoca medievale, con l'apertura verso altre realtà territoriali, quali la pianura veronese.

La presenza dell'Università Cattolica dà lustro e apporto scientifico; le Soprintendenze al completo testimoniano la giusta impostazione del programma di tutela e valorizzazione che si sta realizzando per la nostra chiesa qui rappresentata dal parroco Don Stefano Ferrari; la Fondazione, con il suo aiuto concreto, dimostra di credere a iniziative come questa che abbracciano la causa di una conoscenza del territorio più ampia per ricostruire la storia di un Oltrepò unito, storia inconfutabile se si guarda al passato, ma poco visibile nel nostro presente.

A conclusione della giornata, l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi ha organizzato una tavola rotonda che affronterà il delicato tema della sistemazione del presbiterio della chiesa di Borgoratto, attualmente in fase progettuale. Nello specifico l'adeguamento liturgico dell'area presbiterale presenta alcune problematiche di tipo teorico ed esecutivo circa gli orientamenti possibili da seguire per realizzare un intervento compatibile tra spazio liturgico e monumento, che meritano di essere discusse con l'apertura di un dibattito critico nel quale si possono confrontare accademici, funzionari di soprintendenza, tecnici e operatori ecclesiastici. In questo modo l'esempio di un singolo caso permette di affrontare una realtà quanto mai attuale in seno alla Chiesa Cattolica, allargando gli orizzonti al territorio diocesano e non solo.

Nell'augurarvi buon lavoro, auspico che i territori studiati e confrontati riacquistino lo spessore religioso e culturale che gli studiosi fanno emergere con il loro prezioso lavoro e che – guardando alla nostra terra - il recupero e la valorizzazione della stratificazione storica di questa porzione di Oltrepò rivalutino la storia del Comune di Borgoratto Mormorolo, di quelli limitrofi e dei loro edifici ecclesiastici.

Mons. PIER GIORGIO PRUZZI
Vicario Generale della Diocesi di Tortona

SALUTO INTRODUTTIVO

Grazie per l'invito ad aprire i lavori di questa giornata di studio e di approfondimento su temi storico-archeologici di non piccolo peso per la storia del nostro Oltrepò, perché dopo la bella iniziativa editoriale dello scorso anno dedicata alla pieve di Mormorola, siamo oggi in presenza di un'altra significativa tappa che vede protagonisti il mondo accademico, le istituzioni locali, religiose e laiche, e la Fondazione Comunitaria Cariplo.

L'incontro odierno prende infatti le mosse dal volume "Memoriola/ Mormorola. Una pieve ritrovata dell'Oltrepò pavese", frutto di una ricerca originale condotta con esemplare rigore scientifico da un gruppo di docenti e di ricercatori guidati dalla regia intelligente di Silvia Lusuardi Siena. Come storica del medioevo avrei voluto essere anch'io qui, oggi, a presentare un mio contributo scientifico accanto a quello di altri colleghi. Ma posso essere presente soltanto nel mio duplice ruolo di Vice presidente della Fondazione Comunitaria Cariplo e di assessore della Provincia di Pavia. Una Provincia che guarda con rinnovato interesse alle molte iniziative che si stanno sviluppando per la miglior conoscenza storica del territorio, lo strumento che alla lunga si rivela il più efficace per alimentare il senso di appartenenza di una comunità, soprattutto in terre, come quelle oltrepadane, dove si va assistendo a un inesorabile, progressivo spopolamento.

Nell'aprire la giornata di studi, che si configura come un'occasione di confronto allargata ad altre realtà territoriali e a problematiche di ampio respiro, desidero esporre alcune brevi considerazioni sul volume sopra citato che ha dato l'avvio allo studio dell'Alta Valle Coppa, mai prima d'ora oggetto di tanta attenzione tra gli studiosi.

L'efficace metodo di lavoro messo in atto per la realizzazione dell'opera, che mi piace definire un bel mosaico le cui tessere sono state sapientemente ricostruite e adeguatamente incastonate, è il risultato di una felice coincidenza di concause positive. E ne indico alcune.

Si parte dall'amore e dall'attaccamento alla propria terra, si passa attraverso la passione, la tenacia e la competenza di una docente universitaria che raccoglie attorno a sé studiosi di chiara fama e giovani ricercatori per arrivare al coinvolgimento diretto della gente del posto, la sola in grado di interpretare la vera anima dei luoghi e che diventa la co-protagonista dell'iniziativa fornendo informazioni e documenti anche personali, strumento prezioso per il recupero della memoria storica. Si tratta, in altre parole, di una azione corale di una intera comunità che ha saputo coinvolgere anche le istituzioni, tutti insieme per un obiettivo comune. Il tutto risulta ancora più sorprendente se si tiene presente la fisionomia di Borgoratto Mormorolo: in Oltrepò, in diocesi di Tortona, con una superficie di 16 kmq, 434 abitanti e 9 frazioni. Un microcosmo collinare, un piccolo scrigno, una piccola

terra dalla storia importante per la posizione fortemente strategica per i collegamenti viari tra la Pianura e l'Appennino e, per l'epoca longobarda, tra la capitale Pavia e il monastero di Bobbio. Proprio a questo monastero fa capo la curtis di Memoriola già dalla prima metà del IX secolo. Una piccola terra che vede la presenza di personaggi di spicco destinati a diventare gli arbitri della vita politica; una piccola terra sulla quale si riversano interessi e appetiti di varia natura, come viene ben evidenziato anche attraverso un mirato utilizzo delle fonti documentarie, qui trascritte e tradotte con non poco sforzo interpretativo da Aldo Settia nel tentativo, riuscito, di rendere comprensibili ai più documenti prodotti in un passato lontano, fatto rivivere in questo libro in tutta la sua importanza.

In me, amministratore pubblico, ha suscitato non poco interesse anche l'utilizzo della fonte orale come strumento per far riaffiorare negli anziani del luogo ricordi lontani, che hanno peraltro consentito il recupero di microtoponimi che diversamente sarebbero stati di difficile reperimento. Così come è bello leggere nei documenti antichi cognomi noti, ancora oggi, tra gli abitanti del luogo. Anche la tabula gratulatoria dà conto della partecipazione dell'intera comunità a una iniziativa che vuole riaffermare il valore della conservazione della memoria storica e l'urgenza di una forte sensibilizzazione dei singoli sulla reale portata del problema.

Come spesso accade, un buon risultato diventa stimolo per altre iniziative che preludono a un più largo progetto di valorizzazione del territorio: un plauso dunque agli organizzatori di questa giornata. Oggi più che mai si sente infatti il bisogno, per riannodare i fili della memoria, di fare storia anche fuori dalle aule universitarie affinché l'Italia non diventi – come qualcuno ha ipotizzato – un paese senz'anima, incapace di riconoscere se stesso.

È auspicabile, pertanto, che continui incessante la ricerca sul fronte delle fonti scritte e materiali e che lo studio della storia locale, accanto a sistematiche verifiche archeologiche, passi anche attraverso gli archivi comunali, parrocchiali e diocesani, da salvaguardare e valorizzare. Un compito che la Regione Lombardia svolge da qualche tempo ancora una volta affiancata dalla Fondazione Comunitaria.

RENATA CROTTI

Assessore provinciale

*V. Presidente Fondazione Comunitaria
della Provincia di Pavia*

PRESENTAZIONE

I lavori di restauro della chiesa di Borgoratto Mormorolo nel 2006 sono stati una fortunata occasione per un'indagine archeologica nello spazio del presbiterio. Lo scavo, condotto da Silvia Lusuardi e dai suoi collaboratori in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, ha permesso di raggiungere importanti risultati per la ricostruzione della storia dell'edificio e del sito in cui sorge dall'Altomedioevo ai giorni nostri. I dati forniti dall'indagine stratigrafica hanno integrato quelli acquisiti in una ricerca già avviata dalla Cattedra di Archeologia Medievale dell'Università Cattolica sulle pievi della zona, confluiti nel volume Memoriola/Mormorola. Riscoperta di una pieve dell'Oltrepò Pavese.

Il caso di Borgoratto può essere quindi citato come esemplare, sia per la metodologia della ricerca, sia per i risultati raggiunti, sia per le prospettive che può aprire: sarebbe quindi importante poterlo ripetere per lo studio di altre chiese di antiche origini presenti nella zona. Purtroppo, simili occasioni di intervento archeologico in passato sono mancate o non sono state adeguatamente sfruttate, per tanti motivi: anche per questo fatto sono lacunose le nostre conoscenze sul periodo altomedievale in un territorio interessato da dinamiche storiche di grande interesse.

La conoscenza storica e archeologica di un monumento o di un sito è l'indispensabile presupposto per la sua tutela e la sua valorizzazione: questo tema è stato affrontato anche nel convegno tenutosi a Torrazzetta di Borgo Priolo e di cui qui si pubblicano gli Atti: occasione di confronto fra studiosi, funzionari di Soprintendenze e rappresentanti delle istituzioni ecclesiastiche.

Ci auguriamo che l'esempio della pieve di Mormorola contribuisca a sensibilizzare proprio chi opera nel campo dei beni culturali ecclesiastici, affinché non venga sottovalutata l'importanza di programmare indagini archeologiche nei lavori di restauro e ristrutturazione delle chiese per evitare di perdere – come in passato – preziose occasioni di conoscenza. Ed è importante anche che le comunità locali, nell'accresciuta consapevolezza del valore del proprio patrimonio, non facciano mancare il loro appoggio.

ROSANINA INVERNIZZI

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia